

# Maroni: «Saviano? Non è l'unico simbolo anti-camorra»

Il ministro: andare all'estero non lo garantisce dalle vendette  
Lo scrittore a Francoforte: giorni brutti, ma in Italia tanti vogliono cambiare

■ di Maria Serena Palieri inviata a Francoforte

«**RACCONTARE** per me e per noi ha significato trasformare. L'Europa forse, altrove, ha meno bisogno di farlo. Ma in Italia, in questi giorni brutti, vedo tante persone che mi dimostrano che vogliono anche loro trasformare la nostra realtà».

Così Roberto Saviano

ieri sera, ha accettato il premio per la co-sceneggiatura del film *Gomorra* conferitogli dalla Buchmesse di Francoforte. A salutarlo una standing ovation del pubblico durata 5 minuti. Un giro tra gli stand del suo editore, Mondadori, nel padiglione Italia, accompagnato da tre agenti della polizia tedesca e senza concedersi al bagno di folla. Poi l'apparizione nel teatro, la Alte Opera, prima bonificato dai Servizi. Ecco la duegionni che Saviano si è potuto regalare nel Paese dove il suo editore tedesco, Hanser, ha venduto 400.000 copie della sua opera d'esordio, *Gomorra*. Alla Alte Opera l'appuntamento ieri sera era per l'«Hessische Filmpreis», ultimo riconoscimento ottenuto dal film tratto dal suo libro dopo il Grand Prix di Cannes e la

candidatura all'Oscar. Si tratta del premio sponsorizzato dalla Fiera del Libro di Francoforte. Per la prima è andato sia a un regista, Matteo Garrone, che a un co-sceneggiatore, Saviano appunto. Sembra proprio che la Buchmesse abbia cercato un escamotage per premiare in qualche modo uno scrittore autore di un romanzo dalle vendite monstre (1.800.000 copie finora) ma condannato a morte dalla camorra che ha denunciato. Mentre la Buchmesse lo premiava, in Italia affiorava l'ipotesi che i Casalesi - che vogliono ucciderlo - siedano nel governo per interposta figura di un sottosegretario. E Maroni, da parte sua, ieri commentava

L'autore di *Gomorra* ieri in Germania ha incontrato Pamuk che è nel mirino dei nazionalisti turchi

così la figura dello scrittore nel mirino: «Saviano è "un" simbolo della lotta alla criminalità, non è "il" simbolo». Aggiungendo che espatriare non basterà a salvarlo, perché non gli darebbe «la certezza di essere al riparo della vendetta camorristica, che non ha confini». «Spero che resti - conclude Maroni - con la sua immagine contribuisce alla lotta alla camorra, ma il contrasto viene fatto ogni giorno con azioni militari ed indagini». Saviano a Francoforte, ha incontrato lo scrittore turco già Nobel, anche lui minacciato di morte, Orhan Pamuk, nel mirino dei nazionalisti turchi per le sue afferma-

zioni su armeni e curdi. L'incontro, privato, in casa del comune editore tedesco. Che le minacce contro l'autore di *Il mio nome è rosso* siano da non sottovalutare lo prova la cronaca di una mega-rissa avvenuta nei padiglioni della Buchmesse giovedì: nazionalisti turchi si sono scagliati contro un banco colpevole di esporre una mappa del Kurdistan. La polizia è intervenuta. Il quotidiano turco *Milliyet* sostiene che Ankara avrebbe chiesto a Berlino che, finché la Turchia è ospite d'onore alla Buchmesse, dai padiglioni scompaia ogni mappa del Kurdistan.



Genova, reading di solidarietà a Saviano organizzato da Italicronaca Laboratorio8 Foto Lapresse

## Blitz a Scampia, catturato Prestieri: capoclan e manager dei neomelodici

■ Un tentativo omicidio causato da un concerto «non autorizzato» dal clan: è il movente contestato a Tommaso Prestieri, ritenuto storico reggente della camorra nel quartiere Secondigliano, prima nelle file del clan Di Lauro e poi nel gruppo dei cosiddetti «scissionisti». Il boss, 50 anni, è stato arrestato ieri mattina dai carabinieri assieme a Vincenzo Esposito, 27 anni: entrambi sono accusati di tentato omicidio e di porto e detenzione d'arma. Bersaglio del tentato omicidio un impresario musicale, Enrico Assante, «reo» - secondo quanto ricostruito dagli investigatori - di aver fatto cantare a Secondigliano il

cantante Carmelo Zappulla senza il preventivo consenso di Prestieri. L'agguato, dal quale Assante è uscito ferito alle gambe, risale al settembre di cinque anni fa. Prestieri, individuato dalla Dda di Napoli come attuale reggente dell'omonimo clan, lavora anche come impresario teatrale, manager di vari cantanti e discografico. È marito di una cantante neomelodica, ha dipinto quadri e scritto libri di poesie. Il suo primo volume (intitolato «La vita, l'amore oltre il muro»), scritto nel 1997, andò a ruba tra gli studenti di Secondigliano, finendo alla ribalta della cronaca non solo locale.

### MAFIA

Beni per 300 milioni di euro sequestrati a imprenditore

**Metteva** a disposizione delle cosche mafiose messinesi i propri beni per offrire rifugio a latitanti e locali in cui i boss effettuavano riunioni. Un impero costituito da centinaia di appezzamenti di terreno sparsi fra le province di Messina e Catania, ma anche aziende agricole e vinicole e poi edifici e imprese, è finito sotto sequestro su ordine dei giudici del tribunale di Catania. Si tratta di beni per un valore complessivo di oltre 300 milioni di euro, uno dei più grossi sequestri patrimoniali nell'ambito di inchieste sulla mafia. L'indagine è della Direzione investigativa antimafia, e riguarda l'imprenditore Mario Giuseppe Scinaro, 43 anni, originario di Capizzi (Messina), accusato di associazione mafiosa e di far parte della cosca dei Rampulla di Mistretta. Il sequestro fa riferimento anche a beni intestati alla moglie Nellina Letizia Deni e al fratello Salvatore Scinaro. Tra i beni sequestrati c'è anche il fondo Malaricotta che un tempo appartenne al cavaliere del lavoro catanese Gaetano Graci. E dal nome di questo appezzamento di terra prende il nome l'operazione della Dda la cui inchiesta è stata coordinata dalla Dda di Messina e Catania.

Silvio Berlusconi lo ha rassicurato. «Nicola vai avanti». Ma lui, Nicola, non è affatto tranquillo. Stiamo parlando dell'onorevole Nicola Cosentino, potentissimo sottosegretario all'Economia. La sua faccia occupa tutta intera la copertina de *L'Espresso* in edicola, gli articoli raccontano l'ultima (?) puntata di una storia di camorra e politica, casalesi e voti, affari e soldi del clan più potente e feroce della Campania. Parlano i pentiti, arrivati a cinque e sgranano il rosario dei legami dell'onorevole e della sua famiglia con Francesco Schiavone, Sandokan, Michele Zagaria, Francesco Bidognetti, Ciccio e Mezzanotte. L'onorevole, dicevamo, non si sente affatto tranquillizzato dalle parole di Berlusconi o dalla solidarietà di maniera del ministro Gianfranco Rotondi, che paragona la sua vicenda a quella di Giulio Andreotti e del bacio con Riina. L'inchiesta c'è, i riscontri incrociati delle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia pure e l'onorevole sotto-

Dagli affari ai voti passando per il business dei rifiuti: 4 pentiti accusano l'onorevole Pdl

segretario è indagato dalla procura antimafia di Napoli. Ma a rabbiare Cosentino è il clima di guerra per bande che si è scatenato all'interno del Pdl in Campania. Da una parte i «casertani», forti del ricco pacchetto di voti di Cosentino & soci, dall'altra la vecchia guardia, i fratelli Fulvio e Antonio Martusciello e soprattutto Alfredo Vito, ex mister centomila preferenze e attivissimo organizzatore di trame e veleni nella Commissione Telekom-Serbia. In palio c'è la conquista della Regione, data per sicura dal Pdl. Il sottosegretario ha il sospetto, e lo ha detto in alcune interviste, che qualcuno dentro il suo partito stia manovrando per affossarlo. «Da quando abbiamo in mano il partito», ha detto, «abbiamo vin-

to tutto, quando a comandare erano gli altri vinceva il centrosinistra». Gli «altri» sono Vito e i Martusciello brothers, messi ai margini ma alla ricerca di una rivincita. È Dario De Simone, una volta al vertice del clan dei casalesi, pentito dal 1998, a parlare di Cosentino. «Era a nostra disposizione». Dal 1995, quando l'ex giovanissimo consigliere comunale di Casal di Principe (allora promessa del Psdi), decise di fare il grande salto alla Regione sotto le bandiere di Berlusconi. «Tutta l'organizzazione si occupò dell'elezione di Cosentino. L'onorevole ci disse che la vittoria di Forza Italia avrebbe alleggerito la nostra posizione a livello processuale». Le solite promesse fatte, sempre in quegli anni, ad esponenti di Cosa Nostra e della 'ndrangheta: sconfiggere le «toghe rosse», cambiare il codice penale, devalutare le misure antimafia. L'onorevo-

### GOVERNO E CAMORRA

## Cosentino, il sottosegretario in quota Casalesi «Lo abbiamo fatto eleggere, era a nostra disposizione»

■ di Enrico Fierro / Roma



L'onorevole Nicola Cosentino sottosegretario all'Economia durante la conferenza stampa a Napoli Foto di Ciro Fusco/Ansa

## Quella risposta alla Totò sulla crisi Lehman Brothers

Il campano è vice di Tremonti ma è all'asciutto di Economia. In aula si produsse in un surreale show di 21 minuti. I colleghi ridevano....

■ di Marco Bucciantini

«La ringrazio per la complessa e sofferta lettura della relazione... si capisce che l'inglese non è oggetto d'attenzione al ministero del tesoro». Così il deputato del Pd Francesco Boccia accolse la risposta di Nicola Cosentino, sottosegretario all'Economia, che in aula era venuto a riferire sul caso Lehman Brothers, la società di servizi finanziari in procedura fallimentare. L'economista del Pd chiedeva di quantificare la ricaduta sui risparmiatori italiani. Tre-

monti aveva negato spiegazioni: dopo 25 giorni dal dichiarato fallimento si arrese e mandò alla Camera il suo sottosegretario, in pratica alla prima «esibizione» dopo la nomina estiva. Ha deleghe poco comprensibili, ma in sostanza «è quello del governo che tiene i rapporti con il sistema bancario italiano», fu Boccia. In Parlamento da 12 anni, si è sempre «nascosto». «Non lo abbiamo mai visto, non sappiamo che faccia abba», giurano i parlamentari delle commissioni Bilancio e Finanza. Ma chi si trovava a Montecitorio il

10 ottobre non può dimenticare: la performance fu degna di un Totò. Per chi voglia rivederla su internet, si trova nel sito della Camera, nelle

Nella sua Caserta si è occupato di tutto ma mai di «conti» «Nelle commissioni non si è mai visto»

interpellanze urgenti (Dati e iniziative sull'esposizione... in relazione al fallimento della Lehman Brothers). Ne vale la pena: sono 21 minuti e 50 secondi di lettura di un documento scritto da qualche zelante funzionario del ministero. Cosentino storpiò i termini inglesi, inciampò nel lessico economico. Reggeva la seduta Rocco Buttiglione, che non riusciva a trattenerli dal ridere. Perché farne una colpa a Cosentino? È laureato in legge, a Caserta si è speso come assessore provinciale ai Servizi sociali, alla Pubblica Istru-

zione, all'Agricoltura. In Parlamento era stato membro della commissione Difesa. D'incanto, dopo l'ennesimo plebiscito elettorale, l'investitura economica, in un momentaccio per «nascondersi». Per la cronaca, da quel contorto discorso si intese che dal crack Lehman gli italiani sono esposti per quasi 2 miliardi di euro (più che nei casi Pamlat e Cirio messi assieme); lo scopriranno fra dicembre e gennaio, quando obbligazioni e polizze andranno in scadenza. E questo non fa per niente ridere.

e la sua famiglia, una vera e propria holding milionaria, attiva nel campo immobiliare, dei petroli e dei rifiuti. Il quadro che sta emergendo dalle inchieste della procura distrettuale antimafia napoletana è allarmante. I casalesi non sono solo una banda criminale feroce, è mafia, e come la mafia il clan ha costruito solidissimi rapporti con il mondo politico. Il 4 febbraio 2008 parla il pentito Michele Froncillo: «Letizia Raffaele detto Lello, che era ed è esponente apicale del clan dei Casalesi per conto di Schiavone ed in particolare a Massimo Russo detto Paperino ed al fratello Giuseppe Russo anche durante il periodo di latitanza. Lo stesso ha rapporti con i politici come Coronella, Nicola Cosentino, Nicola Caputo, come vi ho riferito in precedente verbali; i contatti erano finalizzati a vincere le gare di importanti opere pubbliche». Il senatore Gennaro Coronella ha la tessera del partito di Gianfranco Fini e di Ignazio La Russa in tasca

Berlusconi lo difende: «Nicola vai avanti» Ma lui teme «manovre» interne al partito in vista delle Regionali

ed è coordinatore di Alleanza nazionale a Caserta. Ma i rapporti dei casalesi non si limitavano al solo centrodestra. Il pentito Luigi Diana ha indicato Mario Natale come uno dei «prestanome dei casalesi». Di professione imprenditore, Natale è stato arrestato il 30 settembre scorso e scarcerato pochi giorni fa. Il figlio è consigliere comunale del Pdl a Casal di Principe, mentre suo fratello Vincenzo è membro dell'assemblea regionale del Partito Democratico eletto nelle liste dei «coraggiosi» che fanno capo al presidente della provincia di Caserta De Francis. Suo figlio Massimiliano è assessore di area Pdl a Santa Maria Capua Vetere. Non c'è che dire, quella dei casalesi è una camorra bipartisan.